

**Testimonianza.** Voglia di fare e di inventare

# Qualità, ricerca, rigore: le parole per ripartire

## La designer spagnola spiega come si reagisce e si può battere la crisi

di **Patricia Urquiola**

«**P**atricia, tu sei fatta per i tempi di guerra». Questa frase, mia madre me la ripete spesso e io, mentalmente, ogni volta che la sento penso che, per quanto mi riguarda, il concetto funzioni su tutti i fronti della vita. Incluso quello privato, dei miei più profondi sentimenti.

Mia madre sa bene che non mi risparmio. Non mollo, mi sento al massimo proprio quando devo affrontare le sfide.

Come in questo momento storico. Perché tutto questo essere in tempi di guerra, o meglio di ricostruzione, ha a che fare sempre anche con i meccanismi dell'ingegno, con la capacità di risolvere le idee nelle cose. Creatività e intuito diventano qualcosa di reale, di effettivo, se c'è uno spazio adeguato per realizzarle.

Se questo spazio viene a mancare è allora che iniziano i veri problemi. Ma si tratta innanzitutto di spazi e tempi mentali.

Di questi tempi, da architetto e designer, dico che il rigore è la cosa più preziosa che ho imparato dagli architetti milanesi: Achille Castiglioni, Vico Magistretti, Enzo Mari e gli altri.

Una scuola irripetibile di maestri del design e architettura ai quali devo tantissimo.

Curiosità, energia, attenzione sono caratteristiche altrettanto importanti. Bisogna semplificare, quando mancano le disponibilità e la crescita mette il freno, ma non in modo banale.

Rispondere a momenti difficili sempre con la qualità, su tutti i livelli di progetto, anche nel *low cost*, perché è quello che caratterizza più intimamente il lavoro del designer.

Certo, bisogna sperimentare e sempre vedere in che modo si riesce a spostare i limiti tecnologici. Io discuto sul modo di fare poi le cose, ma spero di farlo in maniera dialogante, perché il dialogo aiuta a centrare gli obiettivi. Dico che bisogna saper valorizzare anche la manodopera e la capacità di essere artigianali. In questo l'Italia è grande, ma risorse di questo tipo abbondano anche altrove, basta sapersi mettere in moto. In questo davvero non credo ci sia la possibilità di fermarsi.

Ad esempio, con Roberto Moroso stiamo sviluppando dei divani, come revisione delle tipologie di sedute dell'Asia Centrale, a grandi cuscini con

tessuti in parte fatti in Uzbekistan su nostro disegno.

Ho utilizzato delle capacità artigianali indiane per produrre dei tappeti con Gandia Blasco, così come tre anni fa ho imparato le tecniche sarde da ciò che mi ha mostrato una donna piccola piccola in Sardegna.

Sono stata contattata da una piccola azienda del Botswana, la Peter Mabeo a Gaborone, con tanto di website. Chi l'ha creata, Peter Mabeo, è un produttore che cerca di bilanciare tradizioni locali con sensibilità contemporanea, creando un'industria locale e un'identità di design per il Botswana. Anche rispettando l'ambiente, evitando il saccheggio delle foreste per produrre legno e poi mobili di aspetto molto gradevole. Insomma, tante sfide in una sola. Da questo incontro nasceranno due prodotti.

Patrizia Moroso, quando lo ha saputo, ne è stata entusiasta e ha deciso di presentarlo nell'allestimento Fuori salone dello spazio Moroso, interamente dedicato all'Africa, "M'Afrique".



Sempre a proposito di Africa, sono appena stata a un meraviglioso convegno a Capetown in Sudafrica sulla creatività, in cui partecipavano diversi creativi, come Dai Fujiwara di Issey Miyake, Bruce Mau, Ferràn Adrià. Anche lì ho rivissuto la stessa voglia di fare e di realizzare di cui parlavo prima.

Sperimentare anche a livello tecnologico, come nella libreria di Molteni, dove si possono avere lunghi elementi autoportanti senza spalle. O le luci di Flos, quasi delle piante metalliche, per esterni e interni, con luce led.

Tra i vari progetti di architettura sto lavorando anche in Spagna e nei Caraibi su tre progetti di alberghi.

Ma che mal di pancia; ma come si fa a debuttare nella costruzione di un albergo? Eppure ci siamo.

Bisogna tenere gli occhi aperti su ogni circostanza, saper combinare qualità dei materiali e dei rapporti, ma non guardare in una sola direzione.

A proposito. Ho messo piede per la prima volta in Italia nel gennaio del 1984 e devo confessare che parte di questa carica vitale la devo al fatto di aver messo casa qui.

(testo raccolto da Rita Fatiguso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AUTRICE



**Ecclettica.** Patricia Urquiola è nata a Oviedo, in Spagna, ma vive e lavora a Milano. Si è laureata al Politecnico con Achille Castiglioni. Dal 2001, dopo varie collaborazioni, ha un suo studio di architettura e design. Ha progettato per numerose aziende, tra cui, Moroso, B&B, De Padova, Driade, Kartell. Ha curato allestimenti e showroom per Moroso, Knoll, Marks and Spencer (Londra)